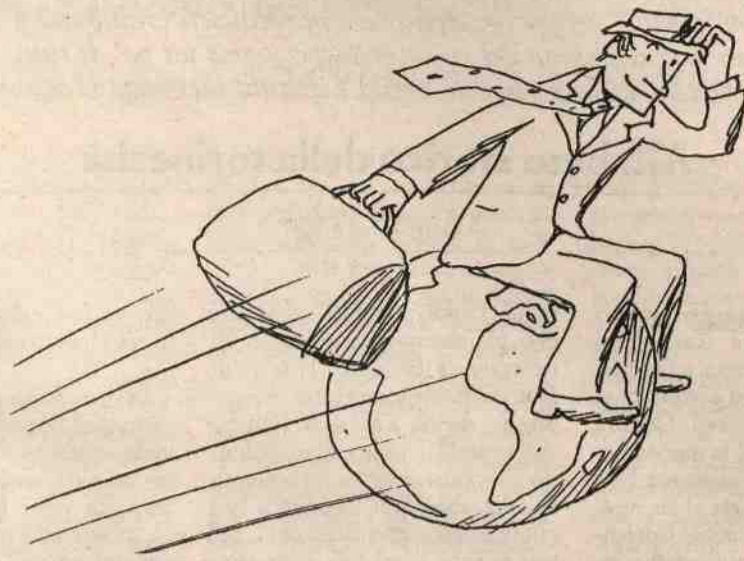


## da BUENOS AIRES Francesca Ambrogetti

I retroscena della vita di un teatro offrono certamente spunti tanto ricchi quanto ciò che avviene sul palcoscenico. E se il teatro è famoso come il Colón di Buenos Aires le storie dietro le quinte sono infinite e affascinanti. Una giovane musicista e scrittrice argentina che nel Colón è di casa ha pubblicato un saggio sulla storia di quello che è considerato uno dei massimi templi della lirica del mondo, dal titolo *Palco, cazuela y paraíso* (Palco, balconata e piccionnaia). C'è di tutto nella collana di aneddoti che l'autrice ha raccolto nella sua accurata indagine. Compresa una serie di delitti e attentati che fanno parte della storia del teatro fin dalle origini, anzi prima ancora di essere costruito in un terreno ceduto da una fabbrica di armi in un quartiere di Buenos Aires che oggi è nel cuore della città ma che all'inizio del secolo scorso era un rifugio di malviventi. Il primo episodio di cronaca nera raccontato nel libro sembra tratto dal copione di un'opera e ha avuto come protagonista uno degli architetti ai quali era stata affidata la costruzione del teatro, l'italiano Vittorio Meano. A quanto pare il professionista troppo preso dai lavori in corso aveva lasciato a lungo sola la giovane moglie, che si era consolata nelle braccia dell'altrettanto giovane e aitante maggiordomo. Scoperta la tresca, Meano era rimasto ucciso da uno sparo della stessa rivoltella con la quale aveva minacciato gli adulteri. L'assassino, che per fuggire aveva scambiato la divisa da maggiordomo con gli abiti della vittima, non fu mai arrestato, e un misterioso incendio distrusse poco tempo dopo tutti i dossier del caso. Nel 1910 una bomba anarchica esplose in platea e quarant'anni dopo un attentato contro l'allora presidente Peron e sua moglie Evita fu scoperto ed evitato all'ultimo momento. I più divertenti tra gli aneddoti che arricchiscono la storia del Colón hanno a che fare naturalmente con le bizze e i capricci delle prime donne e dei tenori più famosi, da Maria Callas a Pavarotti, e con le gelosie tra i protagonisti di una stessa opera. Come la mitica lite tra Beniamino Gigli e Claudia Muzi nel 1928 in occasione della prima dell'*Andrea Chenier*. Stanco di aspettare che i due si mettessero d'accordo, il presidente Marcelo de Alvear ordinò di dire al *gringo* che lo avrebbe fatto arrestare se non tornava subito in scena. Il libro, che contiene anche interessanti approfondimenti musicali, è molto agile e divertente.

## da DELHI Biblio

Hari Kunzru ha esordito con un romanzo di grande interesse, *The Impressionist*. Nato lui stesso da un matrimonio misto, Kunzru ha costruito un'affascinante storia di identità fluide sullo sfondo del Raj. Il protagonista si trasferisce da Agra a Londra, e da Pandit del Kashmir diviene eunuco di un inglese. L'uscita del libro è stata seguita da una campagna promozionale in grande stile e da un notevole successo di critica. Sembra tuttavia esserci una certa preoccupazione circa le vendite non proprio incoraggianti degli ultimi libri degli scrittori indiani in inglese. Nel frattempo comunque Kunzru sarà impegnato nella sua campagna promozionale, che lo porterà in Europa, dove *The Impressionist* dovrebbe essere tradotto in varie lingue. L'interesse di Rohinton Mistry per Bombay e per la comunità parsi continua nel nuovo romanzo *Family Matters*. La domanda che tutti si pongono è se anche questo romanzo come i due precedenti verrà candidato al Booker Prize. Susan Vi-



# VILLAGGIO GLOBALE

svanathan, dopo il successo critico della raccolta di racconti *Something Barely Remembered*, ha pubblicato il suo primo romanzo, *The Visiting Moon*, storia di una scrittrice ossessionata da Virginia Woolf. A differenza del libro precedente, che aveva ricevuto recensioni unanimemente positive, questo romanzo, in cui la malinconia e la follia giocano un ruolo importante, ha suscitato qualche perplessità tra i recensori.

## da MADRID Franco Mimmi

Della fiera del libro di Madrid, tenutasi nella prima quindicina di giugno, piuttosto che qualche titolo (*Il tempio delle signore*, che ha vinto il premio dei librai consegnato in occasione della fiera, non è certo tra le cose migliori di Eduardo Mendoza, e il nuovo libro di Arturo Pérez Reverte, *La reina del Sur*, è soltanto un altro best-sel-

ler), vale la pena ricordare l'accordo annunciato da 37 case editrici piccole e indipendenti. Il primo risultato di tale accordo è lo spazio che 40 librerie di Madrid d'ora in poi riserveranno per l'esposizione delle loro collezioni e dei loro cataloghi. Si chiamerà *L'angolo della Bibliodiversità* e sarà, assicurano, "una specie di club dei gourmet della letteratura". Il secondo risultato è la decisione di iniziative comuni, tra cui il Premio a la Bibliodiversidad, destinato appunto a chi (librerie e mezzi di comunicazione) dia una mano agli editori meno forti. Che poi, presi insieme, offrono una massa d'urto rispettabile. Basti pensare che pubblicano quasi 8000 dei 50.000 titoli annuali del mercato spagnolo, e che il loro fatturato si aggira attorno agli 80 milioni di euro. A loro si deve il 23,2% dei titoli di scienze sociali e umanistiche, il 22,4% di quelli di scienza e tecnica, il 18,7% di quelli di letteratura per bambini e adolescenti, il 13,9% di quelli di letteratura. Ecco le dichiarazioni di alcuni di loro: "Cerchiamo il lettore più che il consumatore, e soprattutto ci togliamo il gusto di pubblicare quello che ci pare". E anche: "Il campo dell'editoria deve essere un campo di libertà, nel quale il successo consiste nel sopravvivere". E per sopravvivere chiedono che il prezzo dei libri sia fisso, che lo Stato appoggi di più l'acquisto dei loro libri per le biblioteche pubbliche, che promuova i loro autori finanziandone i viaggi all'estero, che aumenti i sussidi alle case editrici, da anni fermi a un milione di euro, che istituisca tariffe postali preferenziali per i libri. Insomma: problemi ben noti anche in Italia.

## Premio Paola Biocca per il reportage

Il bando della terza edizione 2002-2003

1) L'Associazione per il Premio Italo Calvino, in collaborazione con la rivista "L'Indice", e il Coordinamento Nazionale Comunità di Accoglienza (C.N.C.A.) di Capodarco di Fermo bandiscono il Premio Paola Biocca per il reportage.

Paola Biocca, alla cui memoria il premio è dedicato, è scomparsa tragicamente il 12 novembre 1999 nel corso di una missione umanitaria in Kosovo. A lei, per il romanzo *Buio a Gerusalemme*, era andato nel 1998 il Premio Calvino. Attiva nel mondo del volontariato, pacifista e scrittrice, con la sua vita e il suo impegno Paola ha lasciato alcune consegne precise. Ricordarla con un premio per il reportage è un modo di dare continuità al suo lavoro.

2) Il reportage, genere letterario che si nutre di modalità e forme diverse (inchieste, storie, interviste, testimonianze, cronache, note di viaggio) e che nasce da una forte passione civile e di conoscenza, risponde all'urgenza di indagare, raccontare e spiegare il mondo di oggi nella sua complessa contraddittorietà fatta di relazioni, interrelazioni, zone di ombra e conflitti. La sua rinnovata vitalità è l'espressione di questa sua ricchezza di statuto. Con il reportage il giornalismo acquista uno stile e la letteratura è obbligata a riferire su una realtà.

3) Si concorre al Premio Paola Biocca per il reportage inviando un testo - inedito oppure edito non in forma di libro - che si riferisca a realtà attuali. Il testo deve essere di ampiezza non inferiore a 10 e non superiore a 20 cartelle da 2.000 battute ciascuna.

4) Si chiede all'autore di indicare nome e cognome, indirizzo, numero di telefono, e-mail e data di nascita, e di riportare la seguente autorizzazione firmata: "Autorizzo l'uso dei miei dati personali ai sensi della L.675/96".

5) Occorre inviare del testo due copie cartacee, in plico raccomandato, e una digitale per e-mail o su dischetto alla segreteria del Premio Paola Biocca (c/o "L'Indice", Via Madama Cristina 16, 10125 Torino; e-mail: premio.biocca@tin.it).

6) Il testo deve essere spedito entro e non oltre il 30 novembre 2002 (fa fede la data del timbro postale). I manoscritti non verranno restituiti.

7) Per partecipare si richiede di inviare per mezzo di vaglia postale (intestato a: Associazione per il Premio Calvino, c/o L'Indice, via Madama Cristina 16, 10125 Torino) € 26,00 che serviranno a coprire le spese di segreteria del premio.

8) La giuria, composta da Vinicio Albanesi, Maurizio Chierici, Filippo La Porta, Delia Frigessi, Gad Lerner, Maria Nadotti, Francesca Sanvitale e Clara Sereni designerà l'opera vincitrice, alla quale sarà attribuito un premio di € 1033,00.

9) L'esito del concorso sarà reso noto entro il mese di giugno 2003 mediante un comunicato stampa e la pubblicazione sulla rivista "L'Indice".

10) "L'Indice" e il C.N.C.A. si riservano il diritto di pubblicare - in parte o integralmente - l'opera premiata.

11) La partecipazione al premio comporta l'accettazione e l'osservanza di tutte le norme del presente regolamento. Il premio si finanzia attraverso la sottoscrizione dei singoli, di enti e di società.

Per ulteriori informazioni si può telefonare alla segreteria del premio (011-6693934, giovedì dalle ore 14.00 alle ore 17.00) oppure al C.N.C.A. (0734-672504); scrivere agli indirizzi e-mail: premio.biocca@tin.it; cnca@sapienza.it; consultare il sito www.lindice.com.

## da NEW YORK Andrea Visconti

Stephen L. Carter la chiama "la parte più scura della nazione", un gioco di parole in cui la parola "scuro" fa riferimento tanto al colore della pelle dei protagonisti, quanto al cupo risvolto del potere e dell'influenza politica. Le due tematiche si incontrano nel romanzo *L'Imperatore di Ocean Park*, uscito in libreria da qualche settimana. 654 pagine dense, che sono state accolte con grande interesse sia dai critici che dai lettori. Qualcuno ha osservato che è come se si trattasse di due libri in uno: il primo è un giallo, il secondo è un'analisi sociopolitica. Sì, perché Carter, stimato docente di giurisprudenza all'Università di Yale, è un intellettuale di colore che è stato coperto d'oro dalla casa editrice Alfred Knopf (4 milioni di dollari) per raccontare questa storia romanizzata di personaggi dell'alta borghesia nera di Washington. Quella, per intenderci, del giudice Clarence Thomas o del consigliere del presidente Clinton Vernon Jordan. Quello che fa discutere è il fatto che l'Imperatore di Ocean Park si comporta, pensa e agisce proprio come un esponente bianco dell'alta borghesia. Come dire che una volta entrati nella sfera del potere poco importa il colore della pelle. Lo stile di vita dei bianchi e dei neri diventa uniforme una volta raggiunti i più influenti corridoi di Washington. Una tematica già affrontata in passato questa, ma con alcune differenze. Prima di tutto mai questi argomenti erano stati toccati da un romanzo; secondariamente l'io narrante qui è un nero. In questo caso si tratta di Talcott Garland, un docente universitario di diritto che nel tentativo di far luce sulla morte del padre intesse rapporti con i personaggi più diversi - giudici, politici e criminali, e perfino il prete di famiglia. Ma la forza dell'*Imperatore* sta nel fatto che Carter stesso è un intellettuale fuori dagli schemi, con posizioni spesso abbracciate dai conservatori bianchi; altre volte adorato dai progressisti.